

## DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI BILANCIO

# Manovra: spese da 28 miliardi, più 3 risparmiati dalla Cig 2020

*Deficit abbassato al 10,5% nessun dato nuovo sui progetti del Recovery*

Marco Rogari

Gianni Trovati

ROMA

La manovra per il prossimo anno muoverà nuove spese per 28 miliardi. Un dato, quello contenuto nel Documento programmatico di bilancio inviato ieri a Bruxelles, spinto soprattutto dalle uscite per i nuovi interventi emergenziali e per le repliche di misure come il bonus 100 euro e la decontribuzione al Sud. Mentre il rilancio degli investimenti privati, da Transizione 4.0 alla proroga del 110%, sarà affidato al Recovery Plan. Su cui, però, il Dpb non offre indicazioni aggiuntive rispetto alle poche offerte qualche settimana fa dalla Nadef.

Più ricca, nel Documento, la dose di novità sulla parte domestica della legge di bilancio. Che potrà contare anche su 3 miliardi di euro stanziati quest'anno per la Cassa integrazione, ma non spesi. Soldi che possono quindi tornare in gioco.

Le tabelle del Dpb indicano anche un miglioramento piuttosto netto dei saldi di finanza pubblica 2020 rispetto ai calcoli condotti poche settimane fa per la Nadef. I nuovi numeri collocano il deficit di quest'anno allo 10,5%, contro il 10,8% della Nadef. Una distanza da 5 miliardi, che quasi scompare nel mare del disavanzo da Covid ma rappresenta una cifra importante per i conti pubblici. Se si guarda invece ai conti di aprile e al disavanzo extra mosso dai tre decreti anticrisi, la differenza sale a 1,4 punti di Pil, cioè 22 miliardi. A determinarla, spiega il documento senza dare troppi dettagli, sono l'andamento delle entrate migliore del previsto, grazie al rimbalzo dell'estate e alla scelta di parte dei contribuenti di versare comunque gli acconti calcolati con il metodo storico, e la mancata spesa di una quota di fondi anticrisi.

Questa dinamica produce un'eredità anche per la manovra in arrivo. Che infatti, sempre stando alle tabelle del Dpb, muoverà nuova spesa per 28 miliardi, ma potrà contare anche su 3 miliardi che quest'anno non sono stati assorbiti dalla Cassa integrazione. La voce degli ammortizzatori sociali, infatti, pesa per poche centinaia di milioni nel nuovo programma: ma come confermato ancora ieri dal ministro dell'Economia Gualtieri la spesa effettiva per questa voce sarà di 5 miliardi.

Sul lato delle coperture, invece, a dominare saranno i 23 miliardi di deficit aggiuntivo messo in programma per il prossimo anno. Le altre coperture avranno un ruolo cadetto, si aggireranno intorno ai 4 miliardi e saranno spinte anche da 800 milioni di dividendi in più del previsto che saranno girati allo Stato da Bankitalia e dalle partecipate del Tesoro. Al ministero dell'Economia sperano poi in qualche ulteriore restyling migliorativo nei prossimi mesi: perché per esempio i calcoli della Nadef incorporano un tasso intorno all'1,1% per i titoli decennali che oggi invece viaggiano sotto lo 0,8%. Evoluzione che comunque non cambia lo scenario di fondo: per tornare ai livelli di debito pre-Covid, come già spiegava la Nadef, ci vorranno 10 anni. Se tutto va bene.

Il silenzio del Dpb sul Recovery Fund ha avuto anche l'effetto collaterale di agitare ulteriormente la maggiornaza. Al punto che ieri il Movimento 5 Stelle ha subito lanciato l'allarme sul mancato rifinanziamento del super-bonus edilizio al 110%, dal momento che la legge di bilancio si occuperà solo degli incentivi fiscali tradizionali dell'edilizia al 50 e 65% (Sole 24 Ore di ieri). Ma il "mistero" è facile da risolvere: il 110%, appunto, nelle intenzioni del governo sarà rifinanziato dai fondi del Recovery.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Rogari

Gianni Trovati